

DOCUMENTAZIONE

INDICE

1. Lettera di Faà di Bruno al Sindaco di Torino, 3 gennaio 1868	pag. 2
Archivio storico Città di Torino	
2. Deliberazione della Giunta municipale, 6 gennaio 1868	pag. 5
Archivio storico Città di Torino	
3. Manifesto per avvisare la cittadinanza dell'apertura dei Fornelli economici	pag. 7
Archivio storico Città di Torino	
4. Istruzioni per le persone addette ai Fornelli economici	pag. 8
Archivio storico Città di Torino	
5. Le classi operaie in Piemonte, da "L'ARMONIA" 18 agosto 1853	pag. 11
6. Contra ai padron ch'a fan travaije d'festa, di Francesco Faà di Bruno	pag. 13
7. L'industria del cioccolato in Borgo San Donato	pag. 14
Circoscrizione IV, Comune di Torino	

di cui

1500 per spese di primo impianto
(cassa, da cucina & cetera)

2000 per supplire alle spese sempre
per dare la porzioni economiche
ovvero moltiplicarle dante 3 mesi.

Due porte miia parsi sotto d'ordine, l'ope-
rità e la diligenza affine di fare una
olla fiducia del Municipio a loro almeno
400 porzioni di pasta, riso, patate, in
tutta forma di minestre e pastanze al
prezzo di 10 ^{centi} l'una mangiabili
nel luogo ed trasportabili. Purmi allora
a porzioni di cucina ma per me non poter
nella provvista ed economia anche una
parte al Municipio delle porzioni di prima
non superiori ad $\frac{1}{2}$ ^{centi} per persona a 3
sotto la tassa per mezzo d'un fuoco stabilito
sempre da una opera di 1.500.

Il fratello potrebbe avere in autorità verso la
fine della prossima settimana, e l'istituto
Giornale economico Municipale.

Ho l'onore di ringraziarvi in
nome del municipio affegno.

Suo W. Loro

[Signature]

[Signature]

[Signature]

2. Deliberazione della Giunta municipale, 6 gennaio 1868
(Archivio Storico della Città di Torino)

CITTÀ DI TORINO

Deliberazione della Giunta municipale

in seduta del 6 gennaio 1868. 96.13

Espresso
Giulio F. J. B. B. B.
Foristero economico

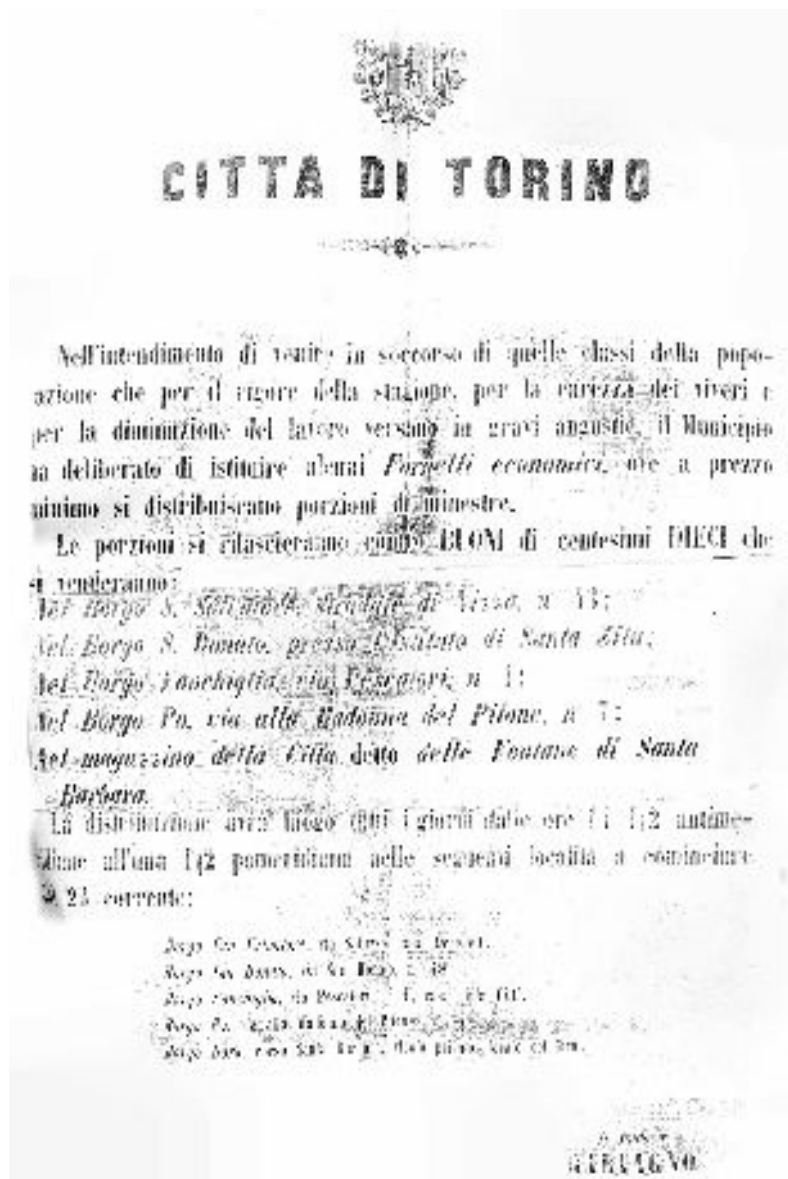
Storico
L'Amministrazione municipale ha fatto della
Legge del 1859 di Enrico, di stabilire un forno e un
nel borgo di S. Donato, presso il palazzo di S. Donato, e di
toro, e di acquistare per la fabbrica di pane giornalmente per
alle forme di minestra e per la spesa di ogni giorno due
e sviluppo della città, e per la spesa di ogni giorno due
una parte popolare.

Il prodotto per la spesa di ogni giorno di minestra e
giornaliera distribuzione di 400 porzioni, e di un
di 1500 per la spesa di ogni giorno di minestra e di un
di 4000 per la spesa di ogni giorno di minestra e di un
distribuzione di ogni giorno di minestra e di un

La Giunta, nella lettera del 1868, ha proposto,
e sarà della parte di minestra e di un giorno, e di un
città di minestra e di un giorno, e di un giorno, e di un

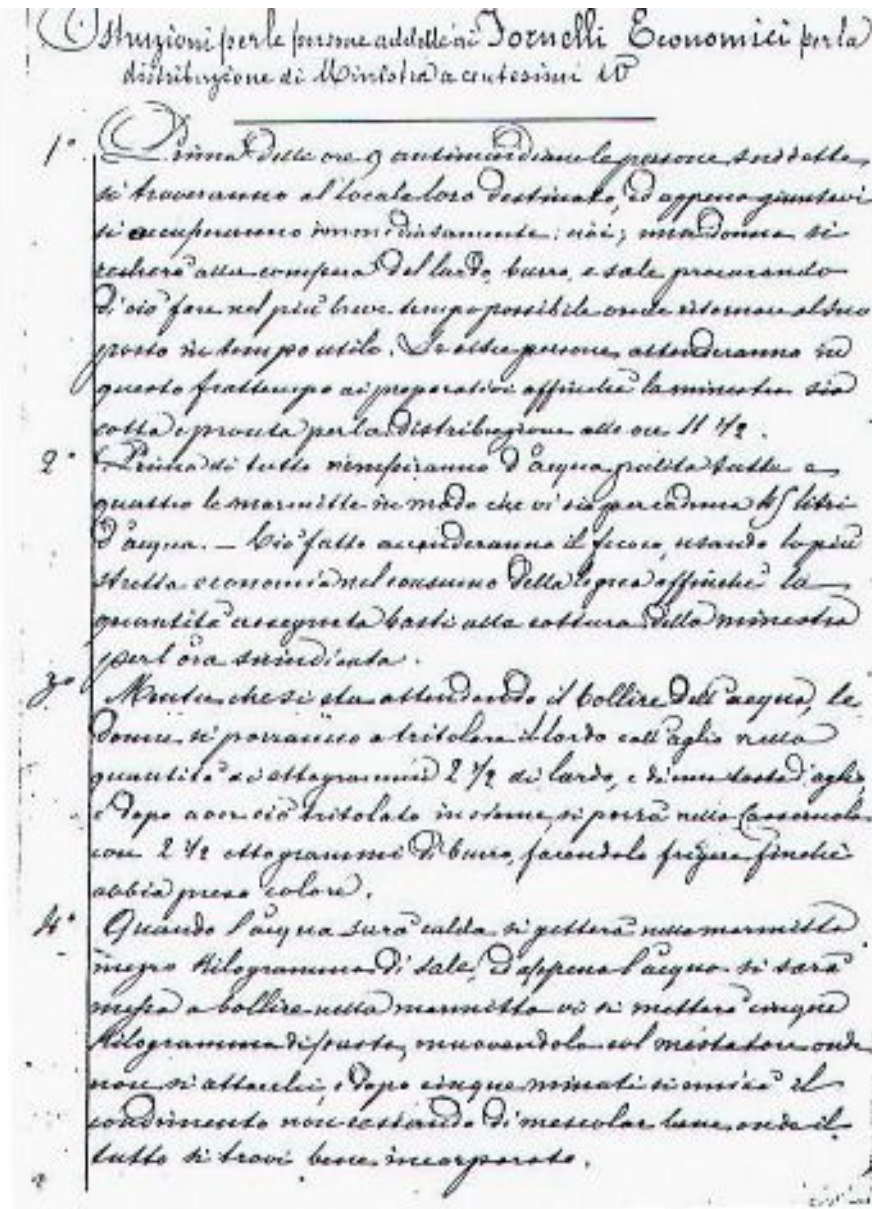
anni' esprime il voto che si possa estendere maggiormente
tal genere di beneficenza? ma si risolve di deliberare
in un modo definitivo sopra la suddetta proposta in una
prossima seduta; dopo ulteriori concertazioni prendersi
all' uopo pedana del Sindaco, o degli esponenti che
il medesimo crederà di delegare, per regolare la
ingerenza del Municipio in tal affare.

3. Manifesto per avvisare la cittadinanza dell'apertura dei Fornelli economici



4. Istruzioni per le persone addette ai Fornelli economici per la

+



Tutto ciò sarà per una sola marmitta

2 Dopo dodici minuti che la pasta sarà al fuoco si aggiungerà per ultimo se sia abbastanza cotta, e ricominciata la cottura al grado desiderato, si leverà la marmitta dal fuoco ponendola a tura sopra apposito pagliarino, cosa che dovrà seguirsi appresso circa le ore 11. A quella quale ora si aprirà l'ufficio agli accoranti, nel qual momento tutti ritroveranno al loro posto, cioè le due donne, pronte per la distribuzione a chi vi si presenta col biglietto alla mano; la dose per ognuno individuo sarà di mestoloni, primo, due, con tre o un feticcio.

3 Il vostro si trovano pure al suo posto presso la cassella per ritirare i biglietti, ed uscirà allungione perché ogni ministro distribuita o se abbia ricevuto il biglietto che dice porrà istantaneamente nella capella, di modo che vi debba esser perfetta concordanza tra i biglietti incassati ed uscirne distribuita.

4 La sera abbogge che quando la marmitta sarà tutta cotta, si leverà dal fuoco, e si aggiungerà per ultimo il sale, e si ricomincerà la cottura.
 ~~La dose per ognuno individuo sarà di mestoloni, primo, due, con tre o un feticcio.~~

5 La marmitta si leverà dal fuoco, e si aggiungerà per ultimo il sale, e si ricomincerà la cottura.
 ~~La dose per ognuno individuo sarà di mestoloni, primo, due, con tre o un feticcio.~~

6 Nella sera del primo giorno, si faranno nei giorni successivi due, tre, ed anche sette a quattro la marmitta in una sola volta, mettendole le quantità suindicate di sale, bene e lardo per una marmitta.

5. Le classi operaie in Piemonte - da "L'ARMONIA" 18 agosto 1853

L'ARMONIA DELLA RELIGIONE COLLA CIVILTÀ'

Giovedì 18 agosto 1853

Fortiter et suaviter, SAP, VIII

CLASSI OPERAIE IN PIEMONTE

Quando spuntò l'astro benefico della libertà piemontese, gli innovatori politici promettevano di que' dì a tutte le classi della società agi e ricchezze, e in ispecie alle classi del povero e degli operai. Che cosa avvenne di quelle promesse? Se noi ci adoprassimo a delineare il quadro della miseria presente, verremmo accusati di far ciò per ispirito di parte, e poca fede si aggiusterebbe alle nostre parole. Per buona sorte ci viene in buon punto un articolo della *Voce della Libertà*, N. 241, da cui togliamo il brano seguente:

"Non illudiamoci; dopo cinque anni di Costituzione, qual vantaggio si produsse all'operaio? Nessuno. Anzi tutto cercossi di fare contro di lui a danno del suo benessere, perché cagionando malcontento si poteva deviare lo spirito pubblico, e trascinarlo contro quelle istesse istituzioni tanto desiderate, e che ci costarono anni di sventure, dibattuti sotto la sferza di un dispotismo stupido e feroce.

"Dopo cinque anni di Costituzione, che cosa guadagnò il Piemonte? Guadagnò reti di strade ferrate, telegrafi, meschine riforme doganali, corrispondenza diretta coll'America. Ma da tutte queste imprese, che lucro, che utilità ne trasse il misero proletario che vive alla giornata?

"Le continue trasformazioni per cui s'avvicinano le speculazioni commerciali, i giuochi di Borsa, l'abbassarsi e il rialzarsi delle azioni, ha potuto arricchire i capitalisti, gli uomini che si insozzano tra l'oro, e per cui anche sotto il più feroce dispotismo la vita sarebbe un Eden; ma tutte queste riforme hanno potuto produrre alle classi operaie un'ora di meno di lavoro, un soldo di più di guadagno? O piuttosto la condizione delle classi operaie non si è fatta essa maggiormente precaria e più infelice? Per le classi operaie unica riforma fu l'aumento delle

imposte, fu la gravezza della gabella, fu la contribuzione sulle case, furono gli infiniti balzelli.

"Noi non facciamo teorie, noi scendiamo a contemplare un mistero di dolori, che rimase sempre inaccessibile agli occhi di chi è in alto; a svelare una ferita che omai incancrenisce.

"La voce del bisogno, ma di un bisogno prepotente, e che minaccia insistente l'avvenire, comincia a manifestarsi presso di noi nelle classi operaie. Se noi ci aggiriamo tra di esse, sentiamo crescere i malumori, e voci di biasimo, e parole di sconforto, e propositi perfino di vendetta.

"I generi di prima necessità furono oltremodo tassati. Dazii d'ogni sorta gravitano su di essi. Il pane costa carissimo; il vino è divenuto bevanda di lusso. Ad ogni istante trovasi la gabella, che decima d'un tratto il misero salario: e quando, a notte tarda, stanco dal lungo lavoro, rifinito dalla fatica, cerca nelle gioie della domestica pace quella calma e quel riposo, che gli sono così necessari, un triste pensiero gli tortura l'anima, ché si vede dimezzato il pane della vita da gravzze eccessive, e la povera famiglia ridotta sul lastrico ad elemosinare.

Si aumentò la gabella, e venne diminuito il prezzo d'opera; un lavoro, che, alcuni anni or sono, era pagato 5 franchi, ora è ridotto a 4, e talvolta anche a 3. E su questa diminuzione non conviene calcolare il maggior prezzo del vitto, su cui il governo ha portato la mano per sopperire ai bisogni del pubblico tesoro.

"Questo stato di cose non può più oltre durare, e noi reclamiamo almeno dal municipio quei provvedimenti, che possano tutelare gli interessi di questa classe così disprezzata".

6.

Contra ai padron ch'a fan travaije d'festa

di Francesco Faà di Bruno

Cherdve d'volte che i garson
e le povre lavorere
sio d' semplici bestion
da strusè an tute manere?

L'an n'anima immortal
l'an ij stess comandament,
'l so drit l'è an tutt egual
benché a sio d' povra gent.

As guadagno un bocon d'pan
travajand le ses giornà
ma a la festa son nen d'can
perché i tene d'cò ancadna?

Francesco Faà di Bruno, *L'indicatore delle feste per il 1862*, in AA.VV *I cardini della felicità*, cit. pag. 67

7.

L'industria del cioccolato in Borgo San Donato

In borgo San Donato sono nate le più importanti fabbriche di cioccolato torinesi. In via Avet, nel 1818, quella dello svizzero Pierre Paul Caffarel, dal 1826 Caffarel Prochet. Qui iniziò la produzione europea di cioccolato solido in quantità, grazie a macchinari avveniristici per l'epoca: mulini per macinare il cacao e impastatrici azionate da una grande ruota ad acqua, capaci di produrre oltre 300 kg di cioccolata al giorno. Gli edifici furono distrutti nel bombardamento del 1942. Nel 1852 Michele Prochet cominciò a miscelare cacao con la tipica nocciola tonda delle Langhe, tritata e tostata: inventò il *Gianduiotto*, presentato al pubblico nel carnevale del 1865 dalla maschera torinese Gianduja. Le sue origini si riconducono a motivazioni storiche ben precise: con il blocco napoleonico le quantità di cacao erano ridotte e a prezzi esorbitanti. Michele Prochet decise di sostituire in parte il cacao con un prodotto del territorio: la *nocciola tonda gentile* delle Langhe, dal gusto deciso e delicato. L'impasto è dunque composto da nocciole in polvere (pressate in pezzi finissimi), cacao, burro di cacao e zucchero.

A sua volta Michele Talmone aprì nel 1850 il suo stabilimento per la lavorazione del cacao in via Balbis 19. Allora il cioccolato era venduto, in scatole di latta ermeticamente chiuse, presso i più rinomati droghieri, confettieri e farmacisti. Talmone fu uno dei primi industriali a credere nella pubblicità e fu proprio lui a commissionare il manifesto pubblicitario dei "due vecchietti", creato nel 1894 dal tedesco Ochsner, che apparve sui muri di mezzo mondo, entrando così a far parte della vita quotidiana di almeno tre generazioni.



Centro di Interpretazione Circoscrizione 4, Comune di Torino, 2010